Relazione al Parlamento sui beni sequestrati e confiscati
art. 3, comma 2, Legge 7 marzo 1996 n. 109

INTRODUZIONE

1. Premessa

L'ultimo intervento normativo in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di criminalità organizzata è costituito dalla Legge 7 marzo 1996 n.109 che reca: "Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Modifiche alla Legge 31 maggio 1965, n.575 e all'articolo 3 della Legge 23 luglio 1991, n.223. Abrogazione dell'art.4 del D.L. 14 giugno 1989, n.230, convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 1989, n.282".

Tale normativa, come precisato nella relazione dei deputati proponenti, tende ad una "più razionale amministrazione dei beni confiscati ai sensi della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni, e ad una più puntuale destinazione degli stessi a fini istituzionali e sociali".

2. La Legge 7 marzo 1996 n. 109

La Legge 7 marzo 1996 n. 109 non si è limitata ad apportare innovazioni sostanziali e procedurali in tema di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, ma ha recepito l'esigenza di attuare un monitoraggio permanente di tali beni, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione anche al fine di poter redigere una relazione semestrale del Governo al Parlamento.

L'esigenza di creare una banca dati in merito derivava anche dal fatto che fino a quel momento la raccolta dei dati era stata rimessa alla buona volontà delle Amministrazioni a vario titolo interessate, le quali, in via autonoma e senza alcun raccordo tra loro, avevano provveduto a creare sistemi di rilevazione periodici, talvolta privi di precisi criteri procedurali.

Le rilevazioni così realizzate, inoltre, si riferivano solo alla fase del procedimento di competenza dell'Amministrazione che le effettuava, senza tener conto né delle successive fasi, né del coinvolgimento di Amministrazioni diverse. Era dunque necessario istituire un raccordo fra tali rilevazioni anche al fine di renderle confrontabili fra loro.

A tal fine, la Legge n. 109/1996 ha recato significative e concrete innovazioni, disponendo che la raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati, dei dati concernenti lo stato del procedimento per il sequestro o la confisca, nonché dei dati inerenti alla consistenza, alla destinazione o all'utilizzazione dei beni suddetti, venisse disciplinata da un Regolamento da emanarsi con Decreto del Ministro della Giustizia, da adottare di concerto con le altre amministrazioni interessate (Difesa, Finanze, Interno e Tesoro). Tale Regolamento è stato emanato il 24 febbraio 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 28 marzo 1997: "Disciplina della raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati".

3. Metodologia della rilevazione.

La modulistica necessaria alla raccolta delle notizie utili per la formazione della banca dati è stata predisposta da un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei Ministeri che avevano partecipato alla stesura del Regolamento. Sono stati predisposti moduli di rilevazione destinati, per la compilazione, alle strutture periferiche di tre Ministeri: Finanze, Giustizia ed Interno. La prima diffusione del modulo è avvenuta nell'autunno del 1997.

Il bene sequestrato o confiscato è identificato da un codice alfanumerico che comprende: la sigla della provincia (sede del Tribunale competente ad emettere il provvedimento), il numero e l'anno di iscrizione della proposta nel "registro misure di prevenzione" (tenuto presso il Tribunale stesso) ed un numero progressivo del bene.

Attualmente, per quanto riguarda l'Amministrazione della Giustizia, i moduli vengono compilati manualmente dagli Uffici periferici e trasmessi al Ministero attraverso posta o fax. Man mano che giungono le risposte i dati contenuti nei moduli vengono inseriti in una banca dati dalla quale sono state estratte le tabelle allegate alla presente relazione. Data la progressione della registrazione, nella banca dati trovano posto anche i dati dell'anno corrente: al fine della consultazione delle tabelle allegate si sottolinea di tener sempre presente la provvisorietà dei dati riguardanti il 2003.

4. Progetto "SIPPI" (sistema Informativo Prefetture e Procure dell'Italia meridionale

Nell'ambito del programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006", il progetto è finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata per la gestione di tutti i dati e le informazioni relative ai beni sequestrati e confiscati, un attuazione del D.M. 24/02/1997 N. 73

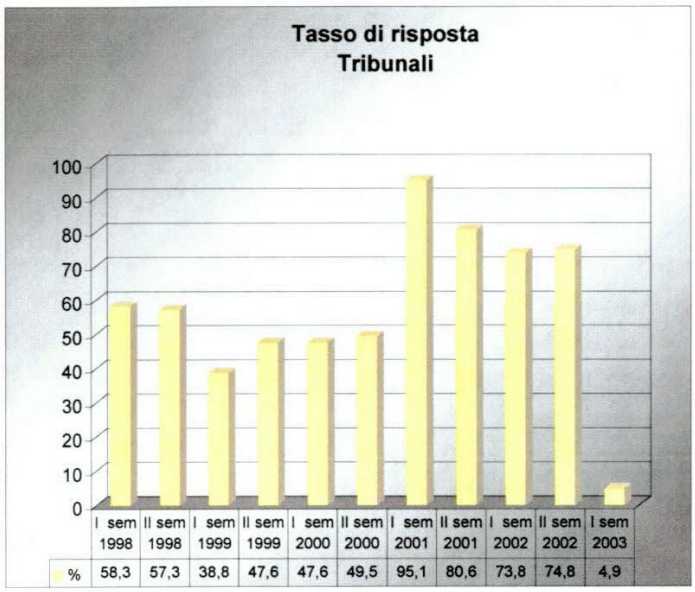
Si è proceduto ad uno studio di fattibilità al fine di verificare la concreta opportunità di procedere alla realizzazione del progetto attraverso un'analisi dettagliata dell'esistente, dei processi di lavoro coinvolti, degli aspetti organizzativi nonché dei requisiti tecnici e dei costi necessari.

Attualmente è stata ultimata la fase di studio e, acquisito il parere di congruità dell'A.I.P.A., la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati ha avviato la gara per la realizzazione della procedura, nell'ottica di realizzare un sistema di monitoraggio permanente dei beni confiscati alle organizzazioni criminali col fine di verificare continuamente lo stato di un settore considerato strategico nella lotta alle organizzazioni criminali.

ELABORAZIONE E COMMENTO AI DATI STATISTICI

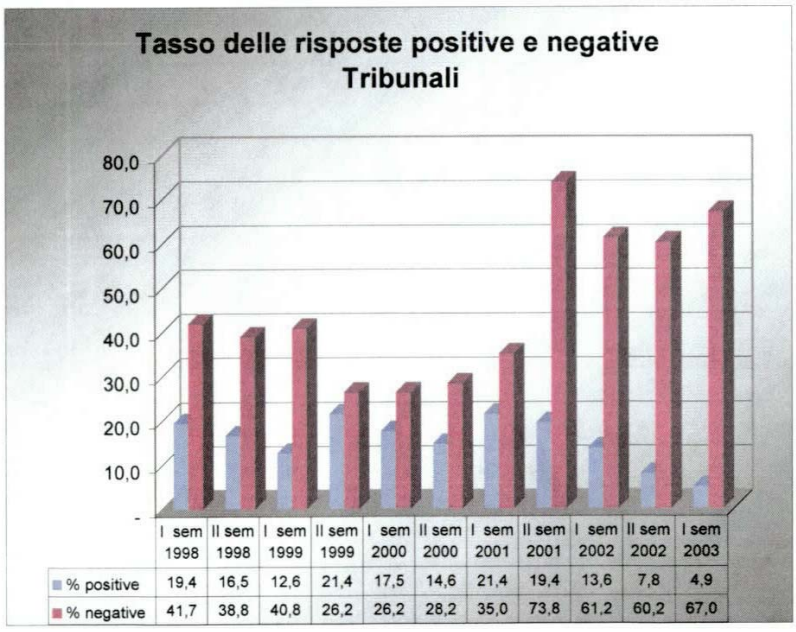
Risposte pervenute al 31 luglio 2003
Tribunali presso i capoluoghi di provincia

Come si può notare dal grafico a lato, il tasso di risposta nel periodo 1998-2003 è stato sempre superiore al 38% ed ha raggiunto il suo massimo nel primo semestre 2001 con il 95,1%, mentre per il secondo semestre il tasso si è attestato al 80,6%.



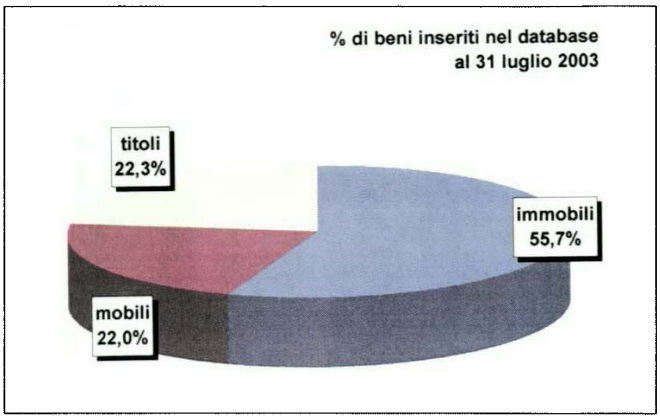
Si ha un vistoso decremento nel primo semestre dell'anno 2003 in quanto stanno ancora pervenendo le risposte dai vari Uffici giudiziari e questo spiega la percentuale di risposte pervenute (4,9%) al 31 luglio 2003.

Dal grafico sottostante si nota la differenza fra il tasso delle risposte pervenute positive e le risposte negative ove spicca il primo semestre 2001 con un tetto del 73,8% degli uffici che hanno risposto in modo negativo segnalando di non avere casi oggetto dell'indagine.



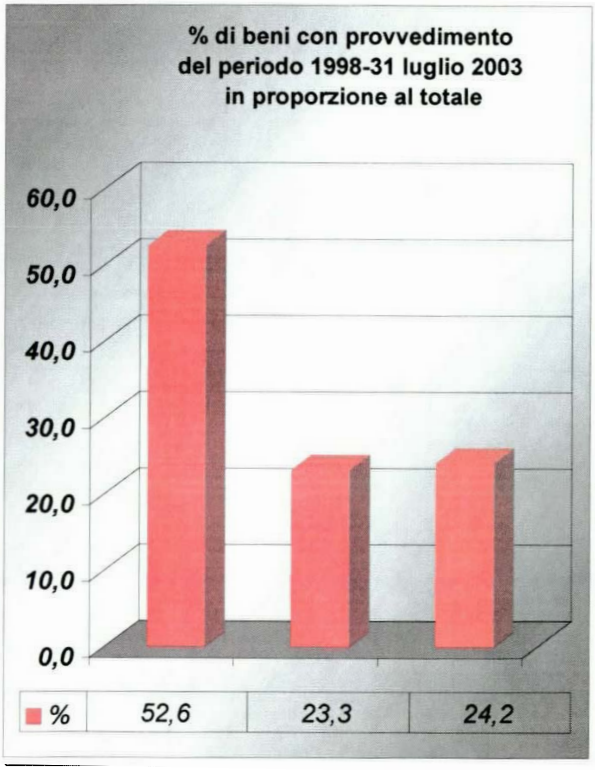
Tale elevata percentuale è giustificata anche dall'incremento dei dati pervenuti da regioni ove tale fenomeno non è conosciuto.

Beni presenti nella banca dati



Al 31 luglio 2003, la banca dati risulta contenere complessivamente 21.022 beni, relativi a tre tipologie: immobili, mobili e titoli (cfr. tab. 2). I beni immobili rappresentano la parte prevalente con il 55,7%.

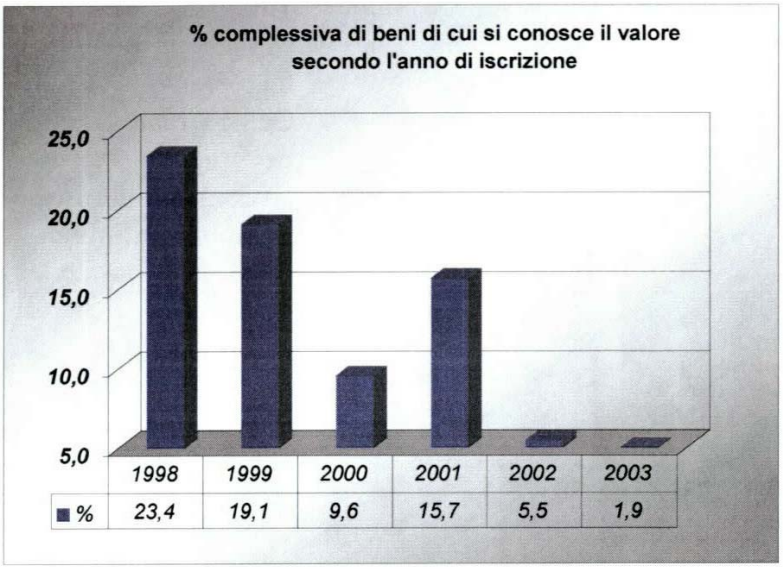
Per ciascun bene si rilevano quattro tipi di provvedimenti: rigetto, sequestro, dissequestro e confisca (cfr. tab. 4). Per ciascun bene si rilevano altresì quattro possibili stati del procedimento: primo grado, appello, cassazione e stato definitivo (cfr. tab. 3).



E' interessante il dato relativo al diverso peso dei beni, destinatari dei provvedimenti, nel periodo 1998-2003 rispetto al totale di 18.025 (cfr. tab. 11). Come si può vedere dal grafico a lato, gli immobili rappresentano il tipo di bene prevalente (52,6%), mentre risultano destinatari di una più bassa percentuale di provvedimenti i beni mobili (23,3%) e i titoli con il 24,2%.

Per i dati relativi a ciascun anno del periodo considerato, cfr. le tabelle 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

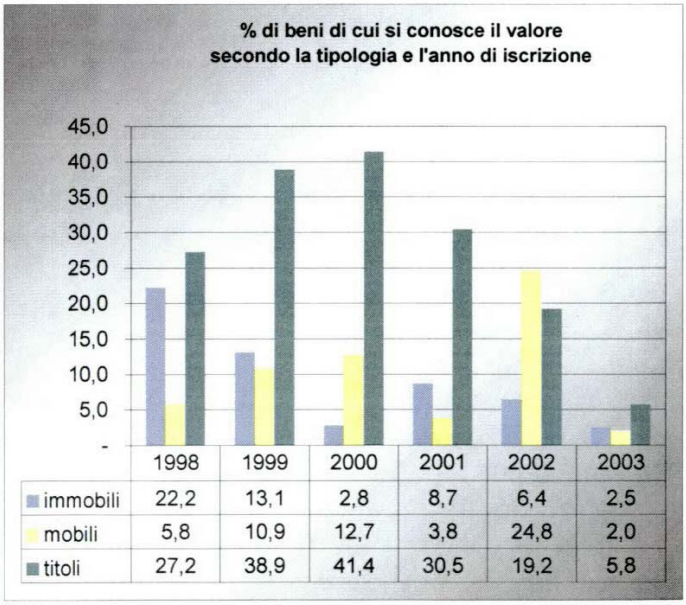
Valore dei beni presenti nella banca dati



Purtroppo i dati forniti dagli Uffici periferici molto spesso non riportano il valore del bene.

Dagli Uffici interpellati è stato riportato il valore per meno di un quinto dei beni inseriti nella banca dati. Considerando gli anni di iscrizione, il massimo si raggiunge solo nel 1998 con una percentuale complessiva del 23,4 %. Per le iscrizioni nel 2002, la percentuale scende addirittura all'5,5%. Incompleto è ovviamente il dato relativo al 2003.

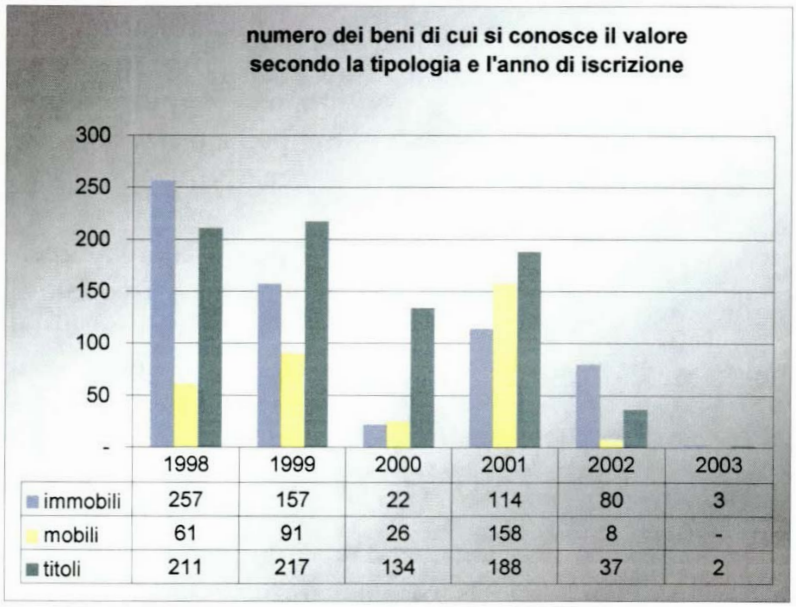
I titoli sono il tipo di bene per il quale risulta maggiormente riportato il valore (maggiore del 40% nel 2000). Questa situazione rende dunque impossibile fornire un dato complessivo corretto circa il valore dei beni.



Tuttavia ritenendo questo dato un elemento importante al fine della conoscenza del fenomeno, lo abbiamo calcolato con riferimento ai pochi dati disponibili: dunque, pur trattandosi di una elaborazione statisticamente corretta, essa risulta parziale.

Tutti i valori sono espressi in euro e in termini reali (prezzi 2003).

Come si vede dal grafico sottostante il valore reale dei beni immobili presenti, tra il 1998 ed il 1999 subisce un notevole incremento.

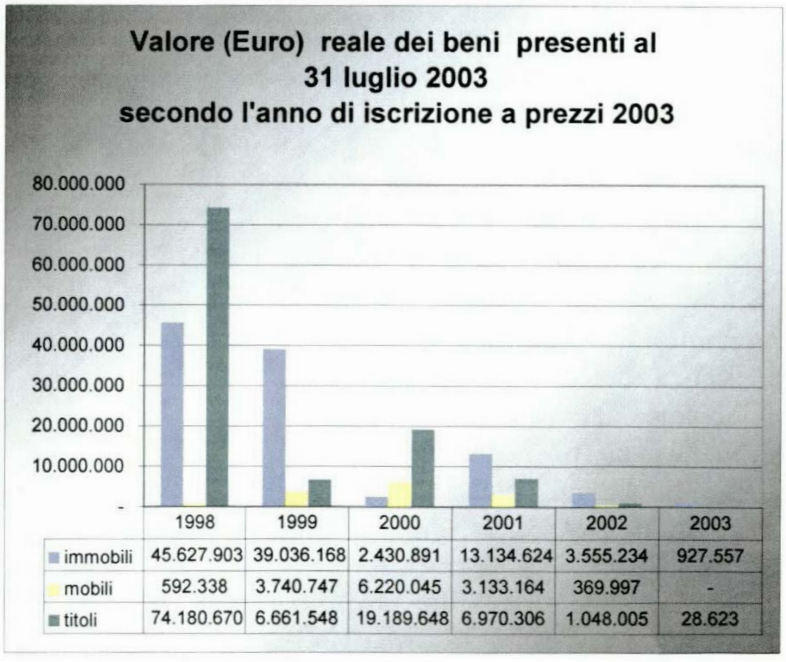


	1998	1999	2000	2001	2002	2003
immobili	257	157	22	114	80	3
mobili	61	91	26	158	8	-
titoli	211	217	134	188	37	2

Considerando che nel triennio successivo il numero di immobili diminuisce, è possibile ipotizzare che il valore reale unitario del singolo immobile tenda ad aumentare.

E' certo che sui bassi valori reali dei beni immobili degli anni 2000-2002 influisce la mancanza dei valori mentre per il 2003 influisce anche la parzialità dei dati rilevati.

Per quanto riguarda i beni mobili, si presenta uno scenario opposto a quello degli immobili: il loro numero cresce tra il 1998 ed il 2000 mentre dal 2001 si ha un costante decremento che si conferma anche nel 2003 data la provvisorietà del dato. Nel 2001 tuttavia il maggior numero di beni



	1998	1999	2000	2001	2002	2003
immobili	45.627.903	39.036.168	2.430.891	13.134.624	3.555.234	927.557
mobili	592.338	3.740.747	6.220.045	3.133.164	369.997	-
titoli	74.180.670	6.661.548	19.189.648	6.970.306	1.048.005	28.623

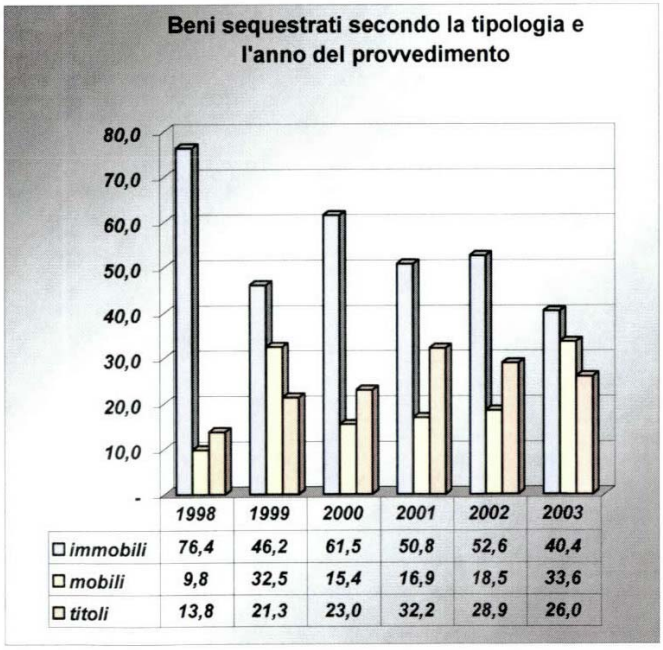
mobili (158) rispetto ai beni immobili (114) è associato ad un valore reale di molto inferiore.

Del resto, sembra abbastanza plausibile che il valore reale unitario degli immobili possa presentarsi maggiore del valore reale unitario dei beni mobili. Si nota l'eccezione del 2000, che vede un alto valore reale, superiore anche a quello dei beni immobili: ciò tuttavia è spiegato dalla bassissima percentuale di beni immobili, rispetto ai beni mobili, di cui si conosce il valore (cfr. pag. 12).

Uno sguardo meritano anche i beni relativi ai titoli con valore provvisorio presenti nella banca dati.

Dal raffronto fra i grafici relativi al numero dei titoli spicca subito l'alto valore reale dei titoli iscritti nel 1998 ed il basso valore medio dei titoli iscritti nel 1999 a fronte di un quantitativo pressoché uguale a quello dell'anno precedente.

Sequestri e dissequestri di beni

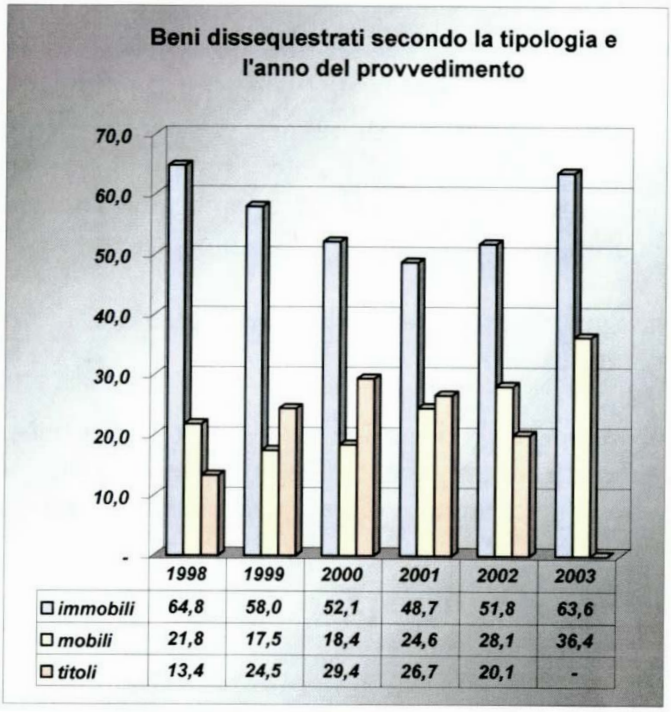


	1998	1999	2000	2001	2002	2003
immobili	76,4	46,2	61,5	50,8	52,6	40,4
mobili	9,8	32,5	15,4	16,9	18,5	33,6
titoli	13,8	21,3	23,0	32,2	28,9	26,0

Come si può vedere dal grafico a lato, i beni immobili in fase di sequestro, al 31 luglio 2003, sono prevalenti rispetto alle altre due tipologie di beni, mentre i titoli mostrano una tendenza al rialzo dal 1999 al 2001, per i beni mobili si ha un costante incremento eccetto per il 1999 ove si ha un'impennata con sequestri al 32,5% dei beni.

I beni prevalentemente dissequestrati sono i beni immobili (cfr. grafico a lato).

Mentre si osserva una tendenza all'incremento dei dissequestri dei titoli nel periodo 2000/2001, si nota un'assenza di dissequestri di titoli nel 2003 pur tenendo conto della parzialità del dato.



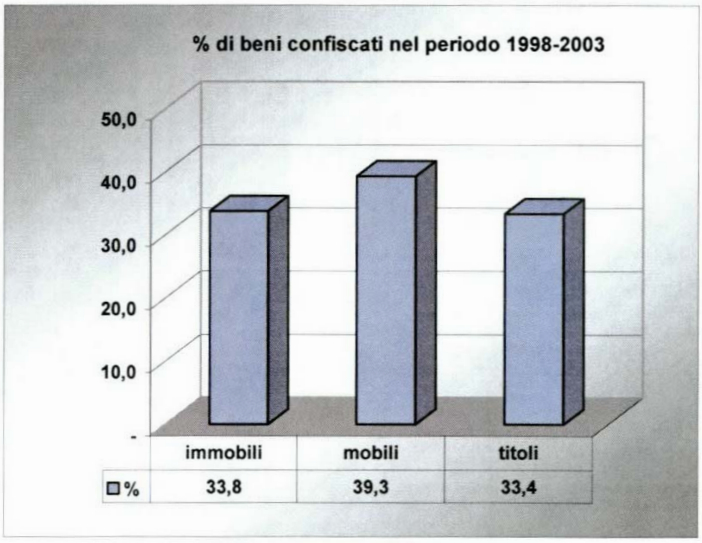
	1998	1999	2000	2001	2002	2003
immobili	64,8	58,0	52,1	48,7	51,8	63,6
mobili	21,8	17,5	18,4	24,6	28,1	36,4
titoli	13,4	24,5	29,4	26,7	20,1	-

Confische di beni

I beni confiscati al 31 luglio 2003 rappresentano circa il 35% della banca dati relativa al periodo 1998-2003.

La suddivisione delle confische per tipologia di bene, è rilevabile nel grafico a lato.

Dalle tabelle 12, 13 e 14 è possibile vedere lo stato del procedimento dei beni confiscati al 31 luglio 2003. Dato che la preponderanza si ha per le confische definitive, è su



	immobili	mobili	titoli
%	33,8	39,3	33,4